



Testimonianza sul perdono in famiglia

Cécile e Emmanuel Hatey

PRESENTAZIONE:

Siamo Cécile e Emmanuel Hatey, viviamo a Le Mans, nell'ovest della Francia. Siamo sposati da quasi 19 anni e siamo membri delle Equipes Notre Dame da 14 anni. Siamo genitori di una felice tribù di 6 bambini, di cui: 4 ragazze, e due ragazzi: Salome 16, Augustine 14, Domitille 13, Maximilien 10, Zélie 7 anni e Bosco 2 ½ anni.

CONTESTO/INTRODUZIONE:

Quando l'E.R.I. ci ha chiesto di testimoniare davanti a voi oggi sul perdono nella famiglia, il nostro primo pensiero ci ha portato su "gli argomenti per rifiutare". Non avevamo programmato di venire a Fatima e, soprattutto, non avevamo sperimentato nulla di straordinario, nessuna "grande" ferita, nessun "grande" perdono. Ma non abbiamo potuto rispondere con un semplice "no" a questa richiesta motivata da parte delle E.N.D. Questo ci ha costretti ad andare un po' oltre nella riflessione... Così, ci siamo resi conto che non davano la stessa importanza al perdono in famiglia e al perdono nella coppia. Fino ad ora, eravamo concentrati principalmente sul secondo. E anche se vivevamo il perdono in famiglia, sentivamo che a volte mancava di profondità...Pertanto, questa chiamata a testimoniare ci è sembrata un'opportunità per iniziare a viverlo in modo più autentico. Per incoraggiarci in questo approccio, la domenica che seguì la nostra risposta, ci fu dato il Vangelo di San Matteo, capitolo 18, in cui Pietro chiede a Gesù quante volte deve perdonare suo fratello e Cristo gli risponde: "Non ti dico 7 volte ma fino a 70 volte 7". Il messaggio era chiaro: sentivamo che il Signore ci stava aspettando per presentarvi la nostra testimonianza, faremo insieme a voi, in un primo momento, l'inventario di ciò che vivevamo del perdono in famiglia fino al momento della chiamata delle E.N.D, quindi evocheremo ciò che abbiamo creato da allora per avanzare.

STATO DEI LUOGHI

Vivevamo il perdono nella coppia naturalmente, grazie alla preparazione per il matrimonio che avevamo ricevuto, grazie ai sacerdoti che ci hanno



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

Fátima 2018

16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio

accompagnato, grazie al Dovere di Sedersi. Il perdono in famiglia ha avuto il suo posto nelle nostre relazioni familiari, ma ci avvicinavano in modo meno strutturato, meno compiuto che nel perdono nella coppia. Tuttavia, stavamo facendo delle cose: provando, quando ci pensavamo, a chiedere perdono ai nostri figli dopo averli feriti. Stando attenti che fossero testimoni delle nostre richieste di perdono di coppia quando disputavamo dinanzi a loro. Esigere da loro di chiedere sistematicamente perdono quando ferivano una sorella, un fratello o un'altra persona. Durante il gesto di pace, la domenica alla messa, prestando attenzione a scambiare un segno di affetto tra loro e con noi (anche se può portare ad un felice disordine e prendere tempo). Anche la nostra preghiera familiare invitava tutti a dire “grazie”, “perdono”, “per favore”. Abbiamo così avuto tempi privilegiati (e li abbiamo ancora) per ricreare l'unità di famiglia quando necessario. E poi c'è stato un momento memorabile vissuto qualche anno prima: un approccio al perdono, in famiglia, a Lourdes. Per far sì che tutti ricevessero il Sacramento della Riconciliazione, avevamo aspettato “il nostro turno” insieme! Quando più tardi è toccato a noi abbiamo scoperto che eravamo tutti “nello stesso stato di grazia” (anche se solo per pochi minuti perché i battibecchi tra i nostri figli ripresero in fretta). Ma avevamo sperimentato insieme l'amore incondizionato del nostro Signore, quello che ci permette, a nostra volta, di amare e perdonare. Ma l'attenzione durante questi pochi mesi di riflessione sul perdono della nostra famiglia ha messo in luce ciò che ci è mancato e che non ci ha sempre permesso di vivere un vero perdono. Comprendemmo così che i perdoni scambiati con i nostri figli o i nostri figli tra di loro erano molto spesso una replica l'uno dall'altro, che erano fatti in modo frettoloso e sullo stesso schema: un'offesa, un perdono (nella maggioranza dei casi, su nostra ingiunzione quando eravamo testimoni di una colpa) poi un bacio di pace nel secondo che seguiva. Cioè, quando i nostri figli erano disposti a farlo – cosa che accadeva raramente. Tuttavia, lo sperimentavamo nel nostro perdono di coppia, questo passo è nel lungo periodo, il cuore potrebbe aver bisogno di tempo per chiedere perdono e perdonare. Questa precipitazione causava un riflesso nel tipo di riparazione (un “chiedo scusa”/un bacio), non avevamo preso in considerazione l'età, la maturità e la sensibilità di ciascuno; lo schema di offese/perdono/bacio di pace era applicato senza più attenzione ai giovani così come ai grandi non appena eravamo stati testimoni di una malizia. Questo spesso ha provocato dei rifiuti e smorfie, i nostri figli erano riluttanti a baciare sulla guancia la sorella o il fratello (che sia stato ferito o no dall'altro). Il processo di perdono poteva quindi essere “danneggiato” da questa ultima reazione! Ci siamo resi anche conto che i nostri figli non chiedevano il perdono spontaneamente, non perché non volevano, ma perché non erano



necessariamente consapevoli del danno che infliggevano. O perché, molto semplicemente, ciò che potrebbe ferire l'altro non li feriva. Un aneddoto: una delle nostre ragazze una mattina è malata e non va a scuola. Sua sorella incontra i suoi amici nel cortile e dice loro che lei non verrà. Una delle compagne replica che c'è un compito in classe la nostra figlia, molto felice di avere un tocco di umorismo, risponde poi che se sua sorella è malata, è certamente a causa del compito. Ha fatto ridere tutti, tutti tranne la nostra figlia malata. Che si sentiva derisa e umiliata da sua sorella di fronte alle sue amiche. Crescendo, l'intelligenza della differenza viene messa in atto. Per fortuna è chiaro che tra Salomè 16 anni e Zelig 7 anni c'è una delicatezza nel rapporto che si acquisisce con gli anni.

IL NOSTRO CAMMINO

Sulla base di queste riflessioni, abbiamo messo in discussione alcune abitudini familiari. Prima di tutto, le nostre come genitori. Parliamo di ciò che tutti conosciamo qui: il Dovere di Sedersi.

Ci siamo resi conto che questo cuore a cuore poteva, se necessario, facilitare il processo di perdono del nostro coniuge, ovviamente, ma anche con i nostri figli. Anzi, seguiamo personalmente nei nostri scambi in coppia una traccia in cui uno dei punti in discussione è: "in cosa potrei averti ferito?". Potrebbe accadere in quel momento del Dovere di Sedersi che uno di noi evoca una frase o un comportamento offensivo nei confronti di uno dei nostri bambini e diventare così consapevole della necessità di un perdono. Qui, la sensibilità e le percezioni degli eventi del nostro coniuge rafforzano la nostra e ci permettono di avere una comprensione più profonda di ciò che i nostri figli sono e di ciò che sperimentiamo con loro. È diventato anche rapidamente necessario permettere ai nostri figli il tempo di raccontare e di raccontarsi. Così abbiamo impostato un "testa a testa" a 3: un bambino e noi due intorno ad una colazione. Lo scopo di questi pasti è soprattutto quello di avere lo spazio per parlare, fuori dai fratelli che a volte richiedono molto spazio. Quando il nostro bambino non menziona spontaneamente le cose che possono ferirlo, facciamo sistematicamente le domande: "ti hanno fatto male papà o mamma? I tuoi fratelli sono stati goffi o offensivi con te?". Al contrario, quando ha dato prova di indelicatezza, il fatto di essere in un piccolo gruppo rende molto più facile discutere con lui. Come abbiamo detto prima, i nostri figli non chiedono sempre perdono perché non sono consapevoli del danno che stanno causando. Ci è sembrato dunque utile aiutarli a misurare le proprie azioni, le loro parole e poi incoraggiarli a intraprendere un processo di perdono. Incitare e non obbligare, è lì dove il nostro



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

Fátima 2018

16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio

ruolo dei genitori si ferma con i nostri figli più grandi, essendo un impulso del cuore. Per i più piccoli, restiamo un po' più nell'obbligo come l'apprendimento delle buone maniere. Finalmente questi tempi privilegiati ci permettono di essere attenti alla sensibilità di ciascuno dei nostri figli e capire come sentono gli eventi. Come risultato del nostro "elenco" abbiamo riflettuto su come migliorare il perdono vissuto tra i figli. Oggi l'approccio "ti chiedo scusa, ti perdono" fatto in modo più o meno rapido, ed automatico e accompagnato da un bacio sulla guancia; il buon giorno, non ci sembra più sufficiente, anche se rimane ovviamente un punto chiave, un inizio. Abbiamo capito che il perdono si vive con tutto ciò che siamo. Con il cuore ma anche con il corpo, siamo esseri incarnati.

A proposito, nessuno dei nostri figli lo vive allo stesso modo. Alcuni, più sensibili, necessitano di essere presi più a lungo in braccio, quando viene dato loro il perdono per cose che sono state molto dolorose. Per gli altri, una buona discussione in tranquillità, con cuori aperti, ricreerà il legame. Ci rendiamo conto che diamo anche quello che siamo nel nostro processo di perdono e che per viverlo in verità e anche in profondità può essere utile prendere in considerazione la sensibilità di ciascuno. Il perdono è andare incontro all'altro, l'intimità che si mette in questi momenti contribuisce a esso. Ovviamente questa vicinanza, oggi, nella nostra famiglia, è soprattutto noi, genitori, che lo viviamo con loro. Tra di loro, i nostri figli non sono allo stesso livello, dipende principalmente dal loro carattere più o meno dimostrativo. Ma ci diciamo che, averlo vissuto, può consentire a loro volta di esprimersi così anche più tardi. Abbiamo sperimentato che il cuore offeso può aiutare l'altro a chiedere perdono se riesce a mantenere un aspetto benevolo nonostante l'offesa. È vero, non è nell'ordine delle cose e poi è difficile: sono stato ferito, quindi ho il diritto di aspettarmi un perdono, ben fermo sulle mie posizioni. Ma essendo difficile, non dobbiamo aver paura di mettere il Signore al centro dei nostri conflitti! Una sera a casa, c'erano un sacco di urla e una discussione per motivi futili. La collera si è generalizzata: tutti erano in uno stato di estrema irritazione. Peggio ancora! L'unico modo che abbiamo trovato per uscirne fuori da questa atmosfera odiosa era quella di riunirci tutti attorno al nostro angolo di preghiera e aspettare. Ci furono tante lacrime quella notte, ma sentire l'amore di Dio che ci ha permesso: 1) di placarci 2) di essere nuovamente in relazione gli uni con gli altri, con uno sguardo benevolo su ciascuno 3) di chiedere perdono. Non ci era mai successo di incontrarci così durante una discussione (tutti andarono a testa bassa nel loro angolo). Penso che questo approccio sia uno dei frutti di questo momento di riflessione sull'argomento che ci interessa qui sul perdono in famiglia.



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

Fátima 2018

16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio

CONCLUSIONE

Infine, volevamo ribadire che il perdono in famiglia si evolve nella sua forma, nella sua attuazione, proprio come il rapporto che abbiamo gli uni con gli altri. I progressi fatti negli ultimi mesi e che vi abbiamo raccontato ne sono solo un passo. Prevediamo che il perdono in famiglia sorgerà in modo diverso con i nostri figli adulti, per esempio. Per incoraggiare queste evoluzioni, ci sembra importante discuterle regolarmente, ma anche di appoggiarci sui perdoni ricevuti dal Signore durante il Sacramento della Riconciliazione per preservare questo desiderio di perdonare.